



piazza foglia

Rozzano Anno III - N. 4 – Aprile 2016

FRECCIAROSSA

La CEI prende posizione sul referendum del 17 Aprile. È possibile trivellare, ma solo dopo il matrimonio.

Periodico di informazione, cultura, opinioni

A Vallembrosia,

in contesto signorile, immerso nel verde, servitissimo e a due passi dal centro...



Nell'ultimo numero del periodico *ViviRozzano*, un articolo che presentava un'iniziativa di "coworking" nella frazione di Vallembrosia, apriva con questa frase: "Si sa, da sempre Vallembrosia è considerata dai rozzanesi delle altre frazioni, la località più esclusiva, la più ricca..." Aperti cielo! Giustamente i residenti della frazione, ma anche i cittadini che conoscono un po' qualità e problemi del nostro territorio, hanno riversato sul web ironia e indignazione! Ecco come si fa a presentare un innovativo e interessante progetto di lavoro, nel più indisponente dei modi! Per chi non conoscesse Vallembrosia pubblichiamo qui alcune foto, che lungi dal restituire la complessità del luogo, danno almeno un'idea di cosa stiamo parlando! Per ulteriori e più dettagliate informazioni date un'occhiata alla pagina Facebook del Comitato di Quartiere Vallembrosia.

L'Editoriale

L'Europa e la guerra

Un frammento di questa "terza guerra mondiale a pezzetti", come l'ha definita Papa Francesco, è tornato a esplodere nel corpo dell'Europa. Dopo Parigi, Bruxelles. Ancora più in profondità nel cuore di questo vecchio continente che ogni volta si stupisce, si spaventa e si chiede se è in guerra. Ma droni e aerei con ben evidenti le bandiere di stati ed eserciti europei e occidentali vanno bombardando, ormai da un paio di decenni, qui e là: dal deserto libico alla Mesopotamia, dal Sahel sino agli altipiani afgani. Bombe come quelle di Bruxelles continuano tra l'altro a esplodere tra Pakistan e Costa d'Avorio, ma, tristemente, con minor eco mediatica ed emozionale. Certo è una guerra asimmetrica. Tre o quattro terroristi cresciuti e spesso nati nel cuore della vecchia Europa, agiscono con furia cieca uccidendo civili, ragazzi che ascoltano musica, famiglie in attesa di un aereo; l'effetto è devastante, ma bastano tre o quattro fanatici in cerca del martirio e imbottiti di sostanze psicoattive a scatenare l'inferno. Là, dove gli schieramenti si affrontano sul campo, dove colpiscono le bombe sganciate dal cielo o sparate dal cannone, si pratica lo sterminio di intere popolazioni, la distruzione di villaggi e città, e si spinge con violenza alla fuga un'umanità alla quale è rimasta ormai solo la propria vita.

Le immagini che quotidianamente i media ci propongono di quanto da tempo accade sull'altra sponda del Mediterraneo o nella culla della nostra civiltà tra Tigris ed Eufrate, non riescono a impedirci lo stupore di accorgerci che, seppur asimmetrica, di una guerra si tratta e che il problema non è quello di potenziare la nostra risposta, spesso senza sapere bene a chi rivolgerla e sbagliando clamorosamente il bersaglio, quanto piuttosto quello di mettere la parola fine ad un conflitto che sui campi di battaglia rischia di non avere né vinti né vincitori. Tutte le volte che si è cercato di colpire con la guerra i focolai del terrore, le milizie fanatiche, che certamente esistono e operano - mirando chirurgicamente il bersaglio per carità, che morti e macerie circostanti sono un dettaglio! -, l'effetto è stato quello di una fissione nucleare, di una moltiplicazione dell'energia, di una diffusione molecolare di nuovi soggetti pronti a entrare in azione e a rinfocolare ovunque guerre e terrorismo. Ma la storia pare non insegnare proprio niente, se dopo aver visto le conseguenze tragiche di quanto accaduto pochi anni fa nella Libia di Gheddafi, oggi si riparla con insistenza di un nuovo intervento in quelle terre... che stavolta sarà senz'altro risolutore, ché i nemici ora sono chiari perbacco!

E' drammatica la pochezza che il ceto politico di governo europeo sta dimostrando in questo tentativo, tragico e goffo, di erigere muri di fronte ai profughi in fuga dalla furia fanatica dell'IS, ma anche dalle bombe europee, russe e americane. Rifugiati e profughi che dovrebbero in realtà essere i primi alleati contro l'IS e tutti i fanatici portatori di guerra! Per un continente di circa 500 milioni di cittadini, con una moneta unica che interessa 18 paesi, con una struttura politica unitaria che ne coinvolge 28, non dovrebbe essere proibitivo occuparsi civilmente di chi ora fugge: con i soldi elargiti alla Turchia per trattenere profughi e rifugiati - 6 miliardi di euro! -, si può approntare un'accoglienza degna di questo nome. Ma, evidentemente, ha più presa sull'establishment europeo la propaganda della destra fascista, xenofoba e leghista, del buon senso. Non dovrebbe essere impossibile inoltre intervenire economicamente su milizie che scorrazzano nelle pianure della Siria con Toyota blindate regolarmente acquistate in dollari e sparano missili di cui possono esibire regolare fattura. Nei dibattiti sui media e nella politica il discorso va spesso a parare sul ruolo e le capacità dell'intelligence, sulla mancanza di coordinamento dei servizi ecc. Argomentazioni sacrosante per carità! Ma non sarà attraverso occhietti servizi di intelligence che si sconfiggerà il fanatismo! Serve una radicale svolta politica che restituisca visione e progetto a un'Europa cosciente della forza che ancora possiede: 1. affinché operi per tagliare ogni fonte di approvvigionamento ai focolai di terrorismo, - IS, Al Qaeda, Talebani... -; 2. perché imponga con la forza economica che unita ancora possiede, ai veri "stati canaglia" - Arabia Saudita, Emirati, Turchia... - sanzioni adeguate, altro che elargire finanziamenti; 3. che agisca infine per ricostruire un tessuto diplomatico, di dialogo politico e di scambi economici paritari, piuttosto che sfruttare per miopi interessi nazionali, conflitti e contraddizioni nelle regioni e nelle aree del mondo in cui questa "guerra a pezzetti" nasce e da cui si diffonde.

Già, ma che ti puoi aspettare da chi ha voluto gettare in miseria e umiliare una parte dei suoi stessi cittadini, il popolo greco, per poche decine di miliardi di debiti originari, decuplicati dalle politiche di austerità e ricacciati ancora in gola al governo legittimo di quel paese. E si, perché per fare quello a cui sopra si è accennato, bisognerebbe proprio rivoltarla come un calzino questa vecchia e cara Europa!

IN QUESTO NUMERO

COSA SUCCEDDE IN CITTÀ

piazza foglia

GLOBALE

Costituzione = diritti

Difendere la costituzione per difendere i diritti sociali e le libertà di tutti

LOCALE

Comunicazione o propaganda?

Social network e piazze virtuali: nuove forme e vecchi problemi nel dialogo tra cittadini e amministrazione

LOCALE

A marzo Occhi Aperti su...

Il report mensile del Comitato Occhi Aperti di Rozzano

LOCALE

Una città maleducata

Educazione urbana e spazio pubblico

LEGALITÀ

Quel fascicolo conferma che Borsellino stava indagando sulla trattativa!

SOCIETÀ

Il Guardiano delle Acque

Casa e atelier di due scultori

CULTURA

Umberto Eco e le scie chimiche

Complotti, bufale e pseudoscienze

MUSICA

Le recensioni di Piazza Foglia

Iggy Pop, Post Pop Depression

CONTRIBUTI

Unioni civili

Un piccolo passo in ritardo di vent'anni

BUON VIVERE

La foglia nel piatto

Tris di primavera!

17 Aprile 2016 Referendum senza quorum



Partecipazione al voto al 32 %, Rozzano al 26,14%

Così, chi ha propagandato e lavorato per l'astensione, può ascrivere a proprio merito e trasformare impropriamente in voto negativo, il disinteresse e la sfiducia che da tempo accompagnano la partecipazione degli italiani agli appuntamenti elettorali. Certo, si dirà che il referendum è cosa diversa dal voto politico o amministrativo e che i tecnicismi e le scelte manichee che esso impone risultano, a volte, difficili da comprendere. Ma come la mettiamo con il 37% di votanti alle ultime amministrative in Emilia Romagna? In questo clima di sfiducia e di distacco dalla politica ci guadagnano coloro che fanno della semplificazione e del qualunquismo la carta vincente; quelli che sfruttano il disagio e la crisi per dare sfogo ai sentimenti più deteriori, dalla paura al rancore. Ma a trarne vantaggio è anche chi, come il Presidente del Consiglio Renzi, è portatore di una visione della politica in cui la dialettica, la richiesta di confronto, la critica, sono solo resistenze di gufi e rosiconi. Il referendum allora diventa un insopportabile bastone tra i raggi della filosofia del "fare" a prescindere da ciò che si fa, della pratica di "disintermediazione" che contraddistingue l'operato di questo governo. Ma è proprio questa pratica, che ricorda tristemente il "noi tireremo diritto", che rende il referendum uno strumento importante di lotta e partecipazione. Abbiamo infatti di fronte una stagione in cui i referendum avranno un ruolo e un significato politico importante: da quello confermativo, sulla riforma costituzionale, voluto dallo stesso Renzi e proposto come una sorta di investitura plebiscitaria, a quelli per i quali si sta iniziando ora la raccolta di firme, legge elettorale, riforma della scuola, jobs act. Questo risultato pesa come un macigno sulle prospettive di partecipazione in primis alla raccolta delle firme necessarie per chiedere il referendum. E' necessario pertanto che chi crede nella nostra democrazia e pensa alla politica come partecipazione, si mobiliti perché i futuri appuntamenti referendari abbiano luogo e il confronto politico avvenga chiaramente tra i sostenitori delle due opzioni in campo... e non si risolva con l'abbandono, la fuga dal campo, il disinteresse.

EDUCARE... CHE BELLA FATICA!



Costruire alleanze educative e di cura intorno all'albo illustrato

Tre incontri con Francesca Romana Grasso rivolti a chi si occupa di bambini in età compresa tra zero e sei anni

Il ciclo di tre incontri proverà ad accendere lo sguardo sui bisogni del bambino da 0 a 6 anni e dell'adulto che gli sta accanto, in particolare sui seguenti temi:
28 aprile - Autonomia e dipendenza: crescere a piccoli passi
9 maggio - Riti e routine, le piccole certezze di ogni giorno: diamo loro tempo!
23 maggio - Rabbia e aggressività: che fare?

Gli incontri si svolgeranno in Biblioteca dei Ragazzi dalle 17 alle 19. Il costo per la partecipazione è di 50 Euro. Iscrizioni e pagamento entro il 23 aprile.

Francesca Romana Grasso, Pedagogista e Dottora di Ricerca in Scienze dell'Educazione, nello specifico si occupa di sostegno alle funzioni di cura, in ambito familiare e non. Frequentemente utilizzando come strumenti alle illustrazioni e percorsi visualletterari e propone un approccio "tecno-epistemologico" caratterizzato da una lettura integrata delle esperienze di Maria Montessori, Emmi Pikler, Elzvir Goldschmidt, Bruno Munari e Jella Lepman.

via Togliatti tel. 02992593475 www.cinecinegrasso.it

COME ERAVAMO



Il Naviglio, la conca e l'edificio della Filatura De Schappe (fine '800) in località Bissone

Torna a inizio pagina

piazza foglia

Condividi

Anno III- n.4 – Aprile 2016

Distribuzione Gratuita

Registrazione al Tribunale di Milano n. 70 del 17.03.2015

Edito dall'Associazione **Rozzano Oggi**

Direttore: Adriano Parigi

Direttore Responsabile: Elisa Murgese

Redazione: Stefania Anelli, Gabriele Arosio, Niccolò De Rosa, Giuseppe Foglia, Marco Garritano, Fiorella Gebel, Marco Masini, Elisabetta Martello, Lorenzo Parigi, Gigliola Zizoli

Mail: posta@piazzafoglia.it

Publicità: dv@piazzafoglia.it

www.piazzafoglia.it